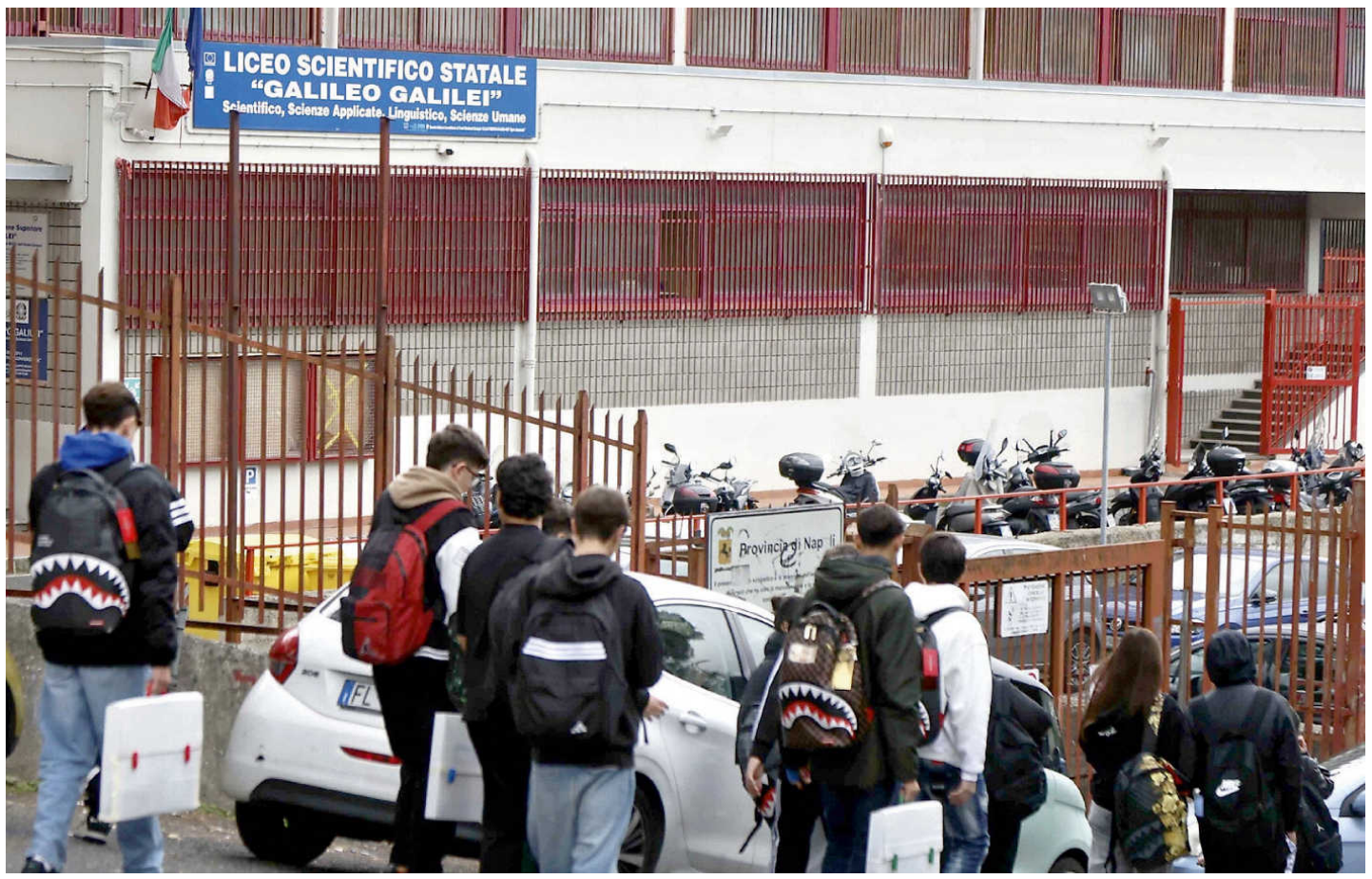









Nelle foto di Stefano Renna, sopra e sotto due scuole evacuate; a sinistra nella foto grande il Galilei

# Scuola, allarme bomba via mail migliaia di studenti in strada

## Il messaggio alle 9.57 in tutta Italia: evacuati numerosi istituti in città e nel resto della regione Gli artificieri non trovano nulla. I presidi: "Una fake, ma la sicurezza viene prima di tutto"

*di* **BIANCA DE FAZIO**
*e* **LUIGI SANNINO**






I carabinieri davanti alla Vanvitelli; a destra i ragazzi del Foscolo Oberdan evacuati

Le mail arrivano nelle caselle di posta delle scuole, una dopo l'altra. Minacciano stragi, parlano di ordigni nascosti negli edifici, annunciano un «genocidio contro gli italiani» e persino una bomba piazzata nel motore dell'auto del presidente del Consiglio.

È una mattinata di allarme e paura quella che coinvolge circa 50 istituti tra Napoli e provincia, quindici solo in città, altri anche nel resto della regione. In molti casi scatta l'evacuazione, con migliaia di studenti in strada, nei cortili e nelle piazze. In altri, dopo i primi contatti con le forze dell'ordine, vengono effettuati controlli senza interrompere le lezioni, come è accaduto alla De Amicis. Nessun ordigno viene trovato. Ma molte famiglie, bambini e ragazzi si trovano catapultati in una guerra ibrida di cui restano incerte le forze in campo.

La mail, arrivata da un indirizzo con dominio universitario taiwanese e oggetto «Avviso di pericolo», è datata 11 novembre, alle 9.57. Il mittente si presenta come un sedicente leader, annuncia un «genocidio contro gli italiani» e sostiene di aver collocato «un potente ordigno esplosivo con innesco a distanza» in un sacchetto, in un punto dal quale l'onda d'urto dovrebbe propagarsi nell'intero edificio. Poi la minaccia di una bomba nel motore dell'auto del «vostro primo ministro» e la promessa di finire i sopravvissuti a coltellate. Un messaggio delirante che raggiunge decine di istituti e mette in moto protocolli di sicurezza e forze dell'ordine. «La guerra ibrida è arrivata anche nelle scuole», dice la preside Assunta Barbieri, liceo Buchner a Ischia. «Era chiaramente una fake, ma la scuola è un luogo delicato: ci sono i ragazzi. E quindi abbiamo attivato i controlli». Anche quando la minaccia appare inverosimile, insomma, non si può correre il rischio di sottovalutarla. All'Ic Foscolo-Oberdan la mail minatoria arriva nella sede centrale. La dirigente Donatella Delle Vedove dispone l'evacuazione di alunni e personale, accompagnati a piazza del Gesù. Vengono chiamati i carabinieri, che inviano gli artificieri: il sopralluogo esclude la presenza di ordigni e autorizza il rientro. «Il tutto per garantire la massima sicurezza all'utenza», spiega la preside. Lo stesso accade alla Vanvitelli e alla Minucci, al Vomero, alla Sarria Monti di San Giovanni a Teduccio. E uno dopo l'altro, spesso allertati dai social e non dalla mail, oltre 160 istituti superiori concludono la giornata in strada: cominciano i licei Vico e Vittorio Emanuele, il Galilei, il Pansini, il Bracco, il Caccioppoli, il Della Porta, il Vittorio Emanuele, il Comenio, il Miraglia, gli istituti Oriani e Radice Sanzio Ammaturo, per dire solo di quelli napoletani. La prima reazione degli studenti è quella prevista per un terremoto. «Ci siamo messi sotto i banchi, materialmente», racconta una ragazza in piazza del Gesù. Solo dopo si è capito che bisognava evacuare per un allarme bomba. «Ma non abbiamo avuto paura». Ogni docente accompagna la propria classe; il rientro a scuola avviene solo dopo i controlli degli artificieri, che guardano negli armadietti, nei bagni e negli zainetti lasciati nelle classi. «Siamo usciti tutti, abbiamo aspettato e siamo rientrati dopo le verifiche» racconta Giuliana, liceo Vittorio Emanuele. Intanto le forze dell'ordine distribuiscono gli interventi sul territorio. C'è bisogno di un gran numero di agenti e artificieri. Anche perché l'allarme si allarga alla provincia. Ad Acerra e Pomigliano d'Arco le segnalazioni arrivano in più istituti: in alcuni casi viene anticipata l'uscita, in altri si sceglie di non evacuare dopo i contatti con carabinieri e polizia locale e i controlli nei locali scolastici. Al liceo Cantone di Pomigliano il dirigente Giovanni Russo racconta di aver visto la mail alle 12.30: «Abbiamo subito avviato il protocollo, contattando i carabinieri, che ci hanno rassicurato sottolineando che l'allarme era sicuramente falso e che altre scuole avevano ricevuto la stessa mail». Sono stati comunque controllati gli ambienti, comprese le strutture portanti. A San Valentino Torio, nel Salernitano, il sindaco Strianese rivendica invece la scelta di non evacuare, definendo l'allarme «una farsa mondiale» e sostenendo che far uscire tutti sarebbe stato più pericoloso. «Nelle scuole la cosa da temere sul serio - commenta sarcastica la prof e scrittrice Viola Ardone - sono i tagli al personale dal governo». L'assessora comunale all'Istruzione Maura Striano invita le famiglie alla calma e conferma che si è trattato di falsi allarmi. «È evidente che vi sono spinte tese ad aumentare il senso di insicurezza delle comunità e attaccare la scuola assume una rilevanza particolare: significa attaccare gli assetti democratici del Paese» afferma il suo collega alla Regione Andrea Mormiroli.

Sul piano giudiziario, la Procura di Napoli non ha aperto un fascicolo autonomo: l'inchiesta è radicata a Roma. È stato comunque informato il pm Vincenzo Ranieri, del pool antiterrorismo. E le indagini sono affidate alla Digos. Che vigila perché anche una minaccia falsa, quando entra in una scuola, diventa un'emergenza vera.

> Il messaggio di posta elettronica indirizzato a 50 istituti, poi via social si è diffuso a molti altri Ma c'è anche chi non ha interrotto le lezioni

©RIPRODUZIONE RISERVATA